

Accademia di Belle Arti Kandinskij



Il Sogno
La coscienza fantastica e sublime
dell'Essere

Tesi di:
Marielena Bonventre

Relatore:
Ch.ma Prof.ssa Silvia Guaiana

Anno Accademico 2008/2009
Trapani

Introduzione

Il filo conduttore della tradizione espressiva delle correnti artistiche che hanno imperversato l'età moderna non esaurisce la sua robustezza, né si assottiglia, soprattutto per quanto riguarda le tematiche oniriche e sognanti, ai nostri tempi. Le tradizioni intellettuali, tutt'altro che annientate da una sconvolgente serie di trasmutazioni e rapide evoluzioni, hanno attraversato guerre, creazione e abbattimento di ideali politici, sopravvissute perfino all'effetto dirompente dell'impatto delle tecnologie, risultandone persino rinvigorite. L'evidenza del successo del sogno è da ricercarsi prevalentemente nell'inesauribile ed autorigenerante energia creativa delle evocazioni oniriche, nella loro forza espressiva che va al di là di una semplice suggestione ma che alimenta una delle esigenze fondamentali dell'uomo come essere pensante: la facoltà di comunicare. La trasmutazione della figura dell'artista, l'annientamento delle figure stigmatizzate di "artista" e di "fruitore" diventano di importanza del tutto collaterale agli interessanti risvolti psicologici insiti nella comunicazione stessa. L'avvento della radio, del cinema, della televisione, sono solo occasioni irrinunciabili per reinventare e reinventarsi in un nuovo estro. Il percorso di conoscenza di se stesso risulta ricco di spunti, inesauribile, per certi versi. E' una sfida, un confronto dal quale l'uomo non può esimersi, non può sottrarsi. Una lotta contro le contraddizioni umane, ma a volte anche un inconsueto tentativo di essere trasportati da esse. Perché l'uomo contemporaneo ha capito che sognare è anche essere travolti da se stessi.

1. Il sogno nelle arti visive

Come si diceva la tematica del sogno è, a maggior ragione, ben sviluppata nell'arte di oggi, l'arte contemporanea, l'arte creata nel presente. Sebbene oggi sia evidente la mancanza di una corrente artistica dominante o distinta riconosciuta da artisti, storici dell'arte e critici, ci si può riferire all'approccio estetico utilizzato. Per di più molti lavori di artisti contemporanei riprendono l'estetica postmoderna, l'aggettivo "contemporanea", dunque è preferibile perché inclusivo, avendo caratteristiche distintive cronologiche più che concettuali. In altri termini, prima della fine degli anni sessanta la maggior parte delle opere poteva essere etichettata facilmente come frutto di una particolare scuola pittorica. Anche negli [anni settanta](#) e [ottanta](#) si possono notare certe tendenze come [l'arte concettuale](#), [performance art](#), [arte femminista](#), [pop art](#), [graffiti](#). L'arte dopo [l'era moderna](#) si è trasformata seguendo anche i cambiamenti economici, politici e socioculturali.

La sempre maggior velocità e mole di scambi di idee, risorse economiche, informazioni e cultura intorno al globo avviene anche nel mondo dell'arte. Molte delle barriere e distinzioni all'interno

dell'arte sono cadute contribuendo ad una vivacità e multidisciplinarietà tipica dell'arte contemporanea che ne ha fatto spesso ragione d'essere.

L'arte contemporanea non va confusa con i lavori dell'[arte moderna](#), nonostante le tendenze e i movimenti ci possano direttamente riferire al [modernismo](#).

Si tratta di un fenomeno che ha avuto nello studio e nella ricerca su se stesso parte importante della sua realtà. Lo studio degli strumenti artistici spesso innovativi e l'uso degli stessi senza altro fine hanno caratterizzato molta parte di ciò che possiamo definire arte contemporanea. Quest'ultimo aspetto va sostanzialmente ricondotto all'influenza ancora presente, in parte dell'attuale sistema dell'arte, della filosofia secondo la quale ogni oggetto può diventare arte.

Di qui il fiorire di ricerche artistiche basate su una continua sperimentazione ed utilizzo di materiali nuovi.

Questo tipo di ricerca a volte esasperata della novità, in un sistema di mercato controllato, in gran parte, da pochi gruppi finanziari a livello globale e caratterizzata spesso dall'assenza di criteri oggettivi per valutare la qualità artistica delle varie espressioni, viene contestata da alcuni critici ed uomini di cultura.

Altri, compresi alcuni nuovi gruppi artistici, ne hanno messo in evidenza gli aspetti di degrado culturale, il conformismo e l'assenza di contenuti e poetiche profondi.

Tra le nuove tendenze artistiche contemporanee più recenti, in opposizione con la controversa arte concettuale, si può notare un ritorno alla manualità, alla gioia ed ai colori della pittura.

In questo modo si ritorna all'istintualità astratta, alla ricerca estetica priva di eccessivi intellettualismi, in taluni casi orpelli e sovrastrutture che appesantiscono e denigrano l'immediatezza espressiva e la gioia comunicativa dell'autore.

Abbiamo deciso di parlare, a questo proposito, di un artista che ha raggiunto una notevole fama nel panorama intellettuale locale, Giuseppe Cardella.

1.1 Giuseppe Cardella

“...Questa mia pittura è come vivere in un mondo onirico....Attraverso le forme ed i colori, do spazio al mio io, il desiderio di trasmettere la gioia di vivere e di amare, prima me stesso e poi gli altri, vedermi meglio dentro e fuori, scoprirmi come in un viaggio dell'anima in poi e quello di

*assaporare passo dopo passo il mio cammino con la coscienza libera e leggera di chi porta un prezioso cristallo:
il "Mio Io".*

Giuseppe Cardella

Il fulcro di tutta la produzione artistica di Giuseppe Cardella consiste nel suo mondo onirico.

Vallate ampie, di fiori dai colori variegati, di cime impervie, di mari in tempesta e di un sole dalla luce accecante, veicolano le suggestive visioni che caratterizzano le sue opere.

L'artista dona allo spettatore il potere di sognare il mondo, di reinterpretarlo creando una realtà immaginaria, secondo la propria cultura, lo stato d'animo, la propria storia.

Chiunque ammira il suo lavoro intraprende un viaggio senza mai pervenire ad una meta, una trasmutazione psicologica, un percorso introspettivo unico e irripetibile.

Cardella effettua una mistica offerta di una visione irreali, di una realtà che ognuno vede concreta o astratta, vicina o lontana, attuale o futura.

La tecnica dell'autore consiste nella manipolazione della tela con l'acrilico, con largo uso di colori primari molto forti. Questa nuova tecnica peculiare dell'artista è a metà strada tra la pittura e la scultura, in un cromatismo che affascina e intriga.

La fantasia dell'osservatore, così, scivola e migra, arricchendolo regalando spessore alla propria anima in un vortice di introspezioni e di ricordi.

Si tratta di un artista innovativo che rifiuta le regole espressive convenzionali.

“Pittosculture o scultopitture? Onirismi o astralismi? Installazioni o provocazioni?

Poco importa, alla fine, in sede di giudizio sulle opere di Giuseppe Cardella, intestardirsi a decriptare - come preliminarmente d'intesa - un dilemma perimetrale rivelantesi più questione di lana caprina che dubbio amletico, dal momento che lo stesso artista non vi si sofferma (per sua e nostra fortuna) più di tanto, preoccupato soprattutto di dare sostanza e spessore di fruizione ai suoi inconsueti esiti creativi piuttosto che delimitarne le apparenze - antico vizio di creatori e critici vecchia maniera - con inquadrature precostituite che potrebbero rivelarsi, di fatto, involontariamente limitative o ingannevoli.” (Nuccio Mula, scrittore – critico d'arte)

Con grande disinvoltura abbandona i moduli comunicativi tradizionali in favore di un totale annichilimento delle forme, una completa destrutturazione dell'immagine, circostanze tipiche del

sogno. Si crea così una vivace esplosione di significato che si collega direttamente all'inconscio senza l'intermediazione della interpretazione figurativa.

Allora ciò che troviamo nella sua filosofia espressiva è il rifiuto dello spazio e del tempo come categorie caratterizzanti.

Queste dimensioni diventano elastiche e subalterne alla volontà e all'impulso creativo.

Viene persa così l'identità indagatrice dell'autore il quale diventa come un ponte di collegamento tra l'uomo e la vera essenza delle cose.

“Cardella è dunque portatore di nuove tendenze che aprono prospettive inedite e uniche nel loro genere e che animano la dialettica culturale tra le nuove generazioni.

La scoperta di questo autore è importante per la valorizzazione non solo del patrimonio culturale del territorio, ma anche a quanti, con le loro opere d'arte, singolari, curiose e nuove, si propongono di valorizzare la nostra terra, i suoi personaggi, le tradizioni e gli antichi mestieri.

Si tratta di un artista che è anche ambasciatore della cultura riberese, che, dalla produzione molto singolare ed onirica, porta in giro, per l'Isola, per l'Italia e spesso anche all'estero, la solarità della Sicilia e la tecnica artistica innovativa dei suoi mondi onirici, che se hanno dei legami stretti con la realtà quotidiana, da essa traggono spunto per far sognare e immaginare un mondo metafisico non difficile da comprendere e un'arte del tutto personale da apprezzare.” (Dott. Santino Lo Presti, Assessore alla Cultura della Provincia regionale di Agrigento)

1.2 La vita di Giuseppe Cardella

Giuseppe Cardella nasce a Ribera a conclusione del secondo conflitto bellico mondiale. Dei due figli maschi è il più piccolo, frequenta la scuola dell'obbligo e fin dall'adolescenza s'inserisce bene nella sartoria del padre, dove apprende le tecniche più raffinate dell'abbigliamento. Si sposa con Angela Saija ed ha due figli, Gaspare e Cetty. L'arte ce l'ha proprio nel sangue, per circa un quarantennio diventa il punto di riferimento dei giovani riberesi che vogliono vestire in maniera elegante ed estrosa secondo i canoni della moda negli anni a cavallo fra il 1960 e il 1980. Disegna a mano libera i modelli sartoriali e realizza gli abiti in un batter d'occhio. Nel tempo libero si allena con matita e carta e nasce così l'amore prima per il disegno e poi per la pittura.

Negli anni della maturità si dedica a tempo pieno all'arte.

Intraprende l'attività di corniciaio e accresce il suo bagaglio culturale con la vendita delle stampe dei più grandi artisti italiani e stranieri. Si sviluppa così l'interesse per i dipinti ad olio su tela.

Riproduce la pittura tradizionale, ma non è soddisfatto e cerca vie nuove nell'arte. Scopre la tridimensionalità, ossia la manipolazione della tela pittorica con l'acrilico ed i colori primari molto forti.

Una delle sue prime opere è *Mondo Onirico n°3* (1997)(Figura 41).

In questo lavoro l'autore sviluppa e perfeziona la tecnica che lo porterà ad essere conosciuto dal grande pubblico. È la tecnica della manipolazione tridimensionale della tela. Si ottiene così un agglomerato caleidoscopico di colore e di forme, nel quale la qualità variegata di strutture complesse affascina e coinvolge.

Con un'armoniosa musicalità visiva riesce a trasmutare la complessa quotidianità del colore in un'esplosione creativa e sognante.



Figura 41. Giuseppe Cardella, *Mondo Onirico n°3*, 1997, acrilico su tela, 120 x 50 x 19 cm, collezione privata.

Ne viene fuori un'opera che sta a metà strada tra la pittura e la scultura, con un cromatismo che affascina e spiazza anche i più acuti osservatori. Prende parte a concorsi e a mostre nazionali ed estere con risultati lusinghieri, con apprezzamenti della critica, e con significativi premi.

“Che sia tempo di accesa sensibilità comunicativa, di segnazioni neoplasmi irrazionali, lo dimostra Giuseppe Cardella, operatore di quelle che chiamiamo arti visive, e impegnato in ricerche impervie ma suggestive, intorno alla superficie dell'opera dipinta. I mezzi e gli strumenti e i soggetti e gli oggetti dell'espressione, più che della espressività, in questo nostro tempo si sono moltiplicati a dismisura. Sicché, a buona ragione, Cardella, come i meno conformisti espressoristi moderni, non è più prigioniero di formule stilistiche obsolete, viste e digerite in un trentennio di "experimenta" che durano lo spazio di un mattino, ma ha, cioè, sente il diritto-dovere morale di cercare una novità linguistica propria, in un ambito astratto ma avulso da paternità putative o storicizzate. Col periodo dei plasticismi cromatici, sorta di bassorilievi modulati dal colore e modulanti una

geografia onirica. Libera da parvenze iconologiche, Cardella s'inventa una libertà, a mò di specchio concavo e convesso della realtà fenomenica del mondo, anzi, dell'universo. Con questa periodazione, Giuseppe Cardella cogli l'essenza emergente della propria tensione istintiva, ne definisce in maniera la più informale, il rapporto (e gli equilibri estetici, difficilissimi) forma-colore-segno. Operatore, prima ancora che artista (la differenza è nella programmazione della creatività), Cardella si è consentito una lunga conflittualità con la forma, ha inteso persino rifiutare modelli illustri della pittura materiale, pur avendo i mezzi fattuali per seguirne le mosse. Si sa: il pericolo a cui sono esposti molti artisti contemporanei è quello della provvisorietà della ricerca o della provvisoria definizione del proprio linguaggio: Giuseppe Cardella, nei suoi viaggi verso planetari onirici, ha una bussola che lo orienti in queste geo-grafie della psiche, in queste storie dell'immaginario plastico? Egli sa che dai pianori tessutali della tela, una volta impregnata nobilmente di pigmenti, come nel Cinque e Sei e Sette e Ottocento, ma pur sempre intelaiate nel piano narrativo e limitante della cornice, forse è la prima volta, dopo il taglio e la perforazione di un certo Lucio Fontana, che la superficie pittorica riceve siffatti tellurismi, la sollevano e l'acconciano in una sommovimentazione che – più del sogno cardelliano – pare essere comandata da indotte pulsazioni creazionali, tali da indurre l'artista in tentazione: quella di ricercare in sedicesimo l'orografia del mondo. E questo perché con l'azione sculturale (molto più complessa di quella pittorica), ancora più evidente è il problema dell'unicità, della rescissione del cordone ombelicale col già visto, con le esperienze pregresse proprie e degli altri, vissute o attraversate. Giuseppe Cardella cerca di aprire un discorso intorno alla strutturalità, cioè alla gestione della materia, cioè alla tecnica, ponendosil'interrogativo – tipicamente filologico – della unicità, non tanto sul come fare ma sul con che cosa fare arte. Parafrasando Macchiavelli, anzi capovolgendone il pensiero, Cardella vuole che nei suoi composti, sia il mezzo a giustificare il fine. Soprattutto se questo è raggiunto calando energia gestuale, forza primaria all'interno dei plasticismi, facendo coagulare i pigmenti lungo gli anfratti di un superficie che non solo contenga le forme, ma le sviluppi con stranianti movenze. Oniriche, appunto.” (Donat Conenna, critico d'arte)

Un altro esempio di questa tecnica si può notare in *Mondo Onirico n°33* (1998) (Figura 42).

Nonostante Cardella utilizza la stessa metodologia di realizzazione di questo lavoro, le caratteristiche geometriche cromatiche strutturali sono completamente diverse. Ai caotici agglomerati del quadro illustrato pocanzi, si sostituiscono geometrie disordinate ma compatte, con una struttura centrale associata ad un cromatismo arancio-verdastro e uno sfondo blu.

La disposizione delle forme mostra notevoli analogie con un ambiente onirico, costituito da un'isola che emerge dal mare, come se l'osservatore guardando il panorama dall'alto raggiungesse un

diverso stato di consapevolezza grazie al quale quello che prima sembrava disordine e caos, viene riconosciuto come apparenza, assorbendo dalla natura un nuovo stato di equilibrio e di armonia.



Figura 42. Giuseppe Cardella, *Mondo Onirico n°33*, 1998, acrilico su tela, 50 x 60 x 17 cm.

Con *Mondo Onirico n°33* Cardella ha riscosso un considerevole successo anche dalla critica vincendo nel 1999 il 1° Premio della critica al 4° Concorso Internazionale “Biscione Visconteo” a Grazzano Visconti.

Mondo Onirico n°51 (1999) (Figura 43) presenta molte analogie con il lavoro effettuato nel 1997, questa volta però una geometria più definita, divide il quadro in sezioni cromatiche, nei quali si alternano il rosso, il giallo, il verde e il blu sullo sfondo bianco.

Nello stesso anno si classifica 4° al 7° Festival Internazionale di Pittura a San Remo grazie a questa tela.



Figura 43. Giuseppe Cardella, Mondo Onirico n°51, 1998, acrilico su tela, 100 x 100 x 10 cm, collezione privata.

Lo scrittore - critico d'arte Nuccio Mula così descrive la produzione artistica di Cardella: *“l'affabulante originalità del proporsi di Giuseppe Cardella fornisce all'estimatore ed allo studioso abbondante materia di cogitazione più sui segni dell'Arte che sugli indicatori direzionali, laddove anche il primo impatto con la sua ampia, informale e proteiforme produzione chiama a raccolta adunate di pause silenziose come le sequenze materiche ri-create in coniugazione di equilibri tra apparenti staticità strutturali ed inarrestabili gorgoglii di dinamismi interni. Insufflando sulle tele aritmie pulsanti e contropinte di compostezza, Cardella ricontestualizza (e nei confronti di armature espositive appena in grado di arginare ogni dinamismo di sussulto sottostante alla superficie dell'esprimersi) avvicendamenti, concatenazioni e fibrillazioni di flussi-riflussi interiori, catapultandone i tasselli dal profondo della coscienza a sempre nuove, diverse, fascinose stratigrafie ed orografie; e da questo divenire formale e compositivo - immediato e complesso al tempo - va a ricavare, con icastica sistematicità, scaturigini preziose già per il loro stesso manifestarsi, e cioè ancor prima che la decorazione pittorica vada ad intervenire, con tocchi precisi e razionali commistioni, al fine del perfezionamento tonale e cromatico: operazione sicuramente fruttuosa, quest'ultima, dal punto di vista d'una definizione meramente estetica, ma che, a nostro parere, potrebbe anche non rendersi indispensabile, in termini di efficacia d'impatto,*

a fronte della già compiuta e polivalente ri-creazione dell'impianto multidimensionale (ancorché monocroma: ma forse sta proprio qui, ed a Cardella lo abbiamo segnalato, l'ideale tragitto evolutivo di una sua maturazione artistica). Produzione visuale e tattile, quindi, quella di Giuseppe Cardella; abilitata cioè per sua natura, in altre parole, a stimolare la mente tramite un composito feedback percettivo che parte dall'atto fisico del vedere e perviene al profondo dell'io attraverso l'ulteriore fisicità di un "tangere" determinato ed imposto dall'irresistibile, catalizzante attrazione delle mani verso i dossi, le valli, le alture, le profondità di una tela/non-tela riuscita a catturare ed a materializzare attimi fuggenti tra i dedali dell'inconscio e che potrebbe anche, con eguale e inquietante fulmineità, compiere tragitti inversi, prestidigitando trasmutazioni nello spazio d'un battere di ciglia: come un paesaggio di dune plasmato dal vento del deserto, metamorfosi di apparenze e di miraggi."

Mondo Onirico n°69/10 "Volare 10" (2003) (Figura 44), inoltre, mostra lo spessore psicologico e l'intensità artistica dell'autore.

Si potrebbe definire quale un elogio all'armonia, intesa come equilibrio di forme e di colori, di luce e di ombra, in un'evoluzione dinamica ed intrigante.



Figura 44. Giuseppe Cardella, , Mondo Onirico n°60/10 "Volare 10", 2003, acrilico su tela, 134 x 134 x 14 cm, collezione privata.

“Giuseppe Cardella riesce a trovare una netta connessione tra pittura e musica. L’intensità del blu delle sue tele, in uno scenario del tutto immaginario, gli consente collegarsi con un volo pindarico al brano musicale di Domenico Modugno “Nel blu dipinto di blu”, canzone che ha fatto il giro del mondo.

Le opere dell’artista di Ribera, dalle dimensioni variegata ma tutte riconducibili al rombo, dipinti che in bassorilievo con la manipolazione della tela danno vita a dei “mondi onirici”, contengono, ognuna, un pentagramma con alcune note, artisticamente riprodotte, della popolare canzone di Modugno che tutti chiamano “Volare”. Il blu della tela, che s’intreccia ogni tanto con il tenue celeste, fa sognare Cardella, gli fa vedere il firmamento celestiale percorso dalle note musicali e gli offre la sensazione di volare, attraverso il suo mondo onirico, nell’immensità cielo, tra cirri e puttini, e di sussurrare appena le parole del brano, mentre le note “re, do, sol”, opportunamente dipinte, danzano nella melodia della canzone, in una gioia infinita di vivere, cantare ed amare. Quello di Cardella è un ambizioso progetto che vuole coniugare, con molta semplicità, la pittura, la poesia e la musica, in un cocktail di sicuro effetto artistico.” (Enzo Minio, giornalista)

Per quanto riguarda *Mondo Onirico n°75 “Ambrosia e nettare”* (2004) (Figura 45) riportiamo il commento del giornalista Enzo Minio che riteniamo interessante e pieno di spunti di riflessione: *“l’opera onirica tridimensionale del pittore Giuseppe Cardella trova spunti tematici ed artistici nella mitologia omerica.*

La cromaticità dell’oro caldo sulla tela richiama il colore del vino che Ulisse, eroe mitologico, offrì al ciclope per addormentarlo e per trovare scampo nella fuga. Anche l’artista riberese è in fuga, dalla tradizionale opera d’arte. La sua è una ricerca accurata e continua, nel suo “IO” sempre nel divenire pittorico che trova segni di nuovi stimoli artistici già evidenti tra le pieghe della tela.

L’oro caldo richiama il colore dell’acino d’uva dorato da cui, nella mediterraneità della terra siciliana, si ricava il nettare che ubriaca e che inebria. L’opera vuole essere un omaggio alla Sicilia, al suo sole, alla fertilità della terra e ai suoi pregiati prodotti agricoli. L’uva e il suo nettare ne sono l’essenza.”



Figura 45. Giuseppe Cardella, Mondo Onirico n°75 “Ambrosia e nettare”, 2004, acrilico su tela, 80 x 60 x 12 cm, collezione privata.

Sullo stesso filone concettuale è *Mondo Onirico “Le sette note – FA”* (2004) (Figura 46). Qui Cardella veicola con prodigiosa semplicità la plasticità delle forme, plasma la materia e la esalta con alternanze prospettiche e cromie intense. Ne consegue una visione intercambiabile dell’opera, sul filo sottile della modernità, che si presta ad un’interpretazione simbolica o inquietante.

Il fruitore è così parte attiva, costretto a mettere in moto processi di razionalità e sensibilità, rendendo l’opera completa e auto consistente.



Figura 46. Giuseppe Cardella, Mondo Onirico “Le sette note – FA”, 2004, acrilico su tela, diametro 38, collezione privata.

Diventa pure gallerista e crea un salotto artistico-culturale per decine e decine di pittori affermati e dilettanti, che vogliono far conoscere le più variegate e tematiche dei loro lavori.

Inventa una mostra periodica, “An Artist every month” (un artista al mese) che gli consente di esporre nella galleria le migliori opere dei più apprezzati pittori siciliani e nazionali. crea un sito su internet (www.galleriacardellaart.it) e offre una concreta possibilità agli artisti di farsi conoscere e apprezzare in ogni angolo del mondo.

Giuseppe Cardella, con la sua galleria d'arte, vuole dare spazio ai giovani per contribuire alla loro crescita culturale, favorendo un risveglio delle coscienze e creando nuovi stimoli artistici, culturali e sociali per la comunità.

Cardella, oltre ad organizzare numerose estemporanee di pittura svoltesi soprattutto a Ribera, con il coinvolgimento di tanti artisti siciliani, ha curato pure nel 2003 la pubblicazione di un volume che, con il titolo “Colori, forme e poesie”, racchiude la migliore produzione artistica del pittore-gallerista di Ribera.